1

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 7-8 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea sociale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 27, Trimestre L. 14; Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

In attesa della Conferenza a tre

L'energico atteggiamento italiano domina la scena politica europea

La riunione italo-franco-inglese avverrebbe il 16 agosto a Parigi - Incertezze e tentennamenti britannici - Le misure militari ordinate dal Duce nei commenti francesi

Parigi, mercoledì sera.

Benchè nessuna decisione definitiva sia stata ancora presa per ciò che concerne la data cui dovrà riunirsi la Conferenza italo-franco-britannica per l'Etiopia, si ritiene negli ambienti bene informati che i delegati delle tre Potenze potranno riunirsi per la prima volta venerdì 16 agosto.

Gli scambi di idee tra le Cancellerie interessate per la preparazione della Conferenza cominceranno, si suppone qui, appena Laval sarà liberato dalla preoccupazione dei decreti-legge, la cui ultima serie è attualmente in preparazione, vale a dire nei primi giorni della settimana prossima.

Le tre Potenze avevano convenuto che la riunione dovesse avere luogo nelle vicinanze di Parigi, in considerazione delle molte cure che assorbono in questo momento l'attività del Presidente del Consiglio francese e che gli impediscono di allontanarsi troppo dalla capitale.

Si era parlato di Chantilly come probabile sede della Conferenza, ma, stando alle ultime notizie dei giornali parigini, questa avrebbe luogo invece a Parigi, al Quai d'Orsay.

A proposito dell'oggetto e delle probabilità di successo della Conferenza, il *Petit Journal* osserva stamane che, mentre l'atteggiamento dell'Italia non si presta ad alcun equivoco e le intenzioni del Governo di Roma, affermate una volta per sempre con assoluta franchezza dal Duce, sono ben note, il Gabinetto britannico non ha ancora fissato una linea di condotta precisa e ciò getta una grande incertezza sulle prossime conversazioni.

Il giornale si domanda infatti quale concreta proposta porteranno i delegati britannici a questa Conferenza italo-anglo-francese ed esprime il timore che Laval nel suo compito di mediatore si trovi dinanzi a difficoltà insormontabili, soprattutto se il Governo di Londra «si ostinasse nell'idea di far rispettare fino in fondo l'integrità territoriale e politica dell'Abissinia», interpretando in questo senso il trattato del 1906.

Lo stesso organo deplora che si torni a parlare nella stampa britannica di possibili pressioni da esercitare sull'Italia e ad agitare l'assurda minaccia della chiusura del Canale di Suez, ciò che non costituisce certo la migliore preparazione alle trattative di pace.

Sembra che il Governo di Londra faccia soprattutto affidamento sulla abilità diplomatica di Laval, ma occorre — si osserva qui — che tale abilità possa esercitarsi su qualche cosa di concreto. Si insiste poi a Londra in questo momento con insolito calore sui vantaggi dell'intesa della Francia e la Gran Bretagna «colonne della pace europea».

«Tuttavia — obietta il *Petit Journal*, alludendo fra l'altro al recente accordo navale separato concluso dall'Inghilterra col Reich — «i francesi si ricordano bene di un periodo recente in cui questi vantaggi non erano messi in eccessivo rilievo al di là della Manica». Si commentano intanto le nuove misure militari prese dall'Italia in risposta ai concentramenti di truppe etiopiche sui confini dell'Eritrea e l'esecuzione del piano prestabilito per garantire i diritti italiani nell'Africa Orientale e tutti i giornali francesi approvano, facendosi portavoce della Francia, le nostre misure e la previdenza e la preveggenza del Duce.

Gran mondo abissino

Questa che presentiamo non è, come si potrebbe credere nel vedere l'ospite a quattro gambe, una stalla. No, si tratta invece della principale farmacia di Addis Abeba. Gli ineffabili sudditi del Negus non si peritano di farsi accompagnare dal muletto anche quando debbono recarsi a comprare medicinali. Forse li assilla il timore che, lasciato all'aperto, il muletto cambi padrone.

Misteri di alcova e intrighi politici alla corte del Negus

Parigi, mercoledì sera.

Le informazioni trasmesse al *Matin* dall'inviato speciale di questo giornale nell'Africa Orientale, Jean Perrigault, dicono che il Negus vivrebbe attualmente nel continuo timore di una rivolta che potrebbe essere capeggiata dal suo stesso figlio primogenito, il Principe ereditario Asfao Tafari, da lungo tempo in disgrazia. Il Perrigault conosceva già fin dal suo arrivo in Etiopia, alcune settimane fa, le inquietudini della Corte imperiale per la segreta attività svolta da Asfao in seno ad alcune tribù musulmane, insofferenti della tirannia dell'Imperatore e dei suoi ras, ma non aveva potuto pienamente verificare la fondatezza di queste voci. In Asmara ha ora ricevuto conferma da alcuni carovanieri etiopi, ben informati di quanto si andrebbe segretamente preparando negli Stati del Negus. Si sa che il Negus Ailè Sellassiè ha avuto due figli dall'Imperatrice Manenò: Asfao Tafari, Principe ereditario, e il piccolo Principe Makonnen.

Il principe Asfao fu nominato nel 1932 da suo padre governatore della provincia musulmana del Wollo di cui era originario l'Imperatore decaduto e attualmente tenuto prigioniero dall'Imperatore, Ligg Jasu, adepto alla religione islamica. L'anno seguente il Negus conferiva il Governo della provincia di Harrar al suo secondo figlio Makonnen. Questa provincia, feudo diretto della Corona, è di tale importanza che colui che la governa diviene il secondo personaggio dell'Impero, immediatamente dopo il Negus. L'eccezionale favore accordato al piccolo Principe provocò la collera del suo fratello maggiore, il quale pretendeva che il Governo dell'Harrar dovesse spettare a lui in quanto Principe ereditario. Da qui l'origine di un disaccordo fra Ailè Sellassiè e Asfao Tafari.

«La decisione dell'Imperatore — aggiunge il Perrigault, — stando a quanto si afferma in Etiopia, è la conseguenza di un fatto che ha un carattere molto intimo. Il Negus avrebbe la convinzione che Asfao Tafari non è suo figlio.

«Comunque il Principe Asfao è risolutamente ostile al crudele imprigionamento di Ligg Jasu e si erige con sempre maggiore audacia contro suo «padre», di cui disapprova la politica ostile all'Italia. Egli starebbe ora fomentando una rivolta, alla quale potrebbe trascinare una parte del Paese. E' senza dubbio il timore di questo avvenimento che ha imposto al Negus la sua decisione recente di non inviare alle frontiere e di conservare a Addis Abeba i reggimenti della sua guardia imperiale, che pure costituiscono la forza più moderna del suo Esercito».

Vehib Pascià sconfessato dalla Turchia

Istambul, mercoledì sera.

Il Ministro d'Etiopia ad Ankara ha dichiarato alla stampa che il Governo turco si è disinteressato all'assunzione di Vehib Pascià a capo dell'esercito etiopico ed ha soggiunto che costui non è considerato cittadino turco.

L'avventuriero svedese che comanda l'esercito abissino

Monaco, mercoledì sera.

Il *Frankische Courier*, col titolo «L'uomo che comanda l'esercito abissino», afferma che è interessante gettare un po' di luce sull'avventuriero che è il braccio destro del Negus, cioè il generale Virgin. Il giornale rileva come questi abbia dovuto, al principio del 1935, sottrarsi con la fuga ad un grave processo per corruzione che pendeva a suo carico in Svezia, ove si era arricchito a spese dell'erario. Rifugiatosi in Abissinia, venne subito accolto dal Negus che gli affidò il comando dell'esercito abissino.

I marittimi di Le Havre in fermento

Le Havre, mercoledì sera.

Gli ufficiali di macchina dei transatlantici ancorati nel nostro porto hanno rifiutato di ritirare lo stipendio in segno di protesta contro la disposizione che li assimila ai funzionari statali agli effetti della riduzione degli stipendi.

Il movimento coinvolge tutto il personale di bordo di numerose navi, fra cui il *Normandie*, il *Lafayette*, il *Colombie* e il *Champlain*.

Nella mattinata una numerosa manifestazione è stata organizzata sul lungomare, ma si spera che l'agitazione si limiti a tale protesta e non sbocchi in uno sciopero.

I cambi a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 123,95; sterlina 74,99; dollaro 15,112; belga 255; fiorino olandese 1022; peseta 207,25; franco svizzero 494,20.

Novità e stramberie

Una fabbrica tedesca ha costruito questo speciale tipo di automobile, montato su otto ruote: bazza per i venditori di pneumatici.

Il tifone sulla Cina del sud Centinaia di vittime

HANOI, mercoledì sera.

Il tifone che si è abbattuto sulle coste della Cina meridionale ha provocato numerose vittime e danni enormi.

L'interruzione delle comunicazioni non permette ancora di stabilire un bilancio delle conseguenze della calamità, ma, dalle notizie frammentarie finora giunte, si calcola che i morti siano diverse centinaia e le persone senza cibo e senza tetto diverse migliaia.

Numerose valli sono state inondate ed i raccolti distrutti su vaste zone.

Loschi contrabbandieri di carne umana uccisi in Jugoslavia

Vienna, mercoledì sera.

Da Belgrado viene segnalato un sanguinoso conflitto avvenuto al confine con l'Albania. Quattordici persone, tra cui due donne, hanno tentato di penetrare in territorio jugoslavo attraverso un altipiano situato presso il monte Djaz Tobera. Le guardie di frontiera hanno intimato alla comitiva di fermarsi, ma per tutta risposta gli sconosciuti hanno spianato i fucili facendo fuoco.

Le guardie hanno risposto e nella scaramuccia quattro albanesi e due donne sono rimasti uccisi.

Gli altri otto sono riusciti a fuggire e si tengono ora nascosti in un bosco in territorio jugoslavo.

Le autorità hanno potuto stabilire che la comitiva era composta di loschi individui che periodicamente introducevano di nascosto in Jugoslavia ragazze albanesi, che poi cedevano a degli sfruttatori per somme varianti da 10 a 15 mila dinari.

I corpi degli uccisi sono stati sepolti in una fossa comune nelle vicinanze di Korenica.

A 9800 metri di altezza in navicella aperta

Mosca, mercoledì sera.

Un aerostato sovietico con navicella aperta è salito ieri a 9800 metri. Gli aeronauti hanno dichiarato che a quell'altezza hanno ancora udito distintamente i rumori del traffico di Mosca. La temperatura era di 34 centigradi sotto zero.

L'esperimento è stato effettuato a cura dell'associazione «Osoaviakim» la quale sta costruendo a Leningrado un nuovo aerostato per un'ascensione nella stratosfera.

Apprensioni in Belgio per il riarmo tedesco

Bruxelles, mercoledì sera.

Il barone René De Dorlot ha riferito alla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri del Belgio che l'esercito tedesco è superiore di forze almeno del 25% agli eserciti riuniti della Francia e del Belgio.

Il relatore, dichiarando che l'Inghilterra continua a mantenere una politica tentennante, ha messo in evidenza la necessità di rafforzare le frontiere, accordandosi a tale scopo con la Francia.

L'indipendenza polacca riaffermata a Cracovia dai Legionari di Pilsudski

Cracovia, mercoledì sera.

«La Polonia non desidera territori stranieri, ma è decisa a non permettere ad altri di prendere un solo centimetro del suo suolo», ha detto tra l'altro il generale Rydz Smigly, comandante in capo delle forze armate polacche, in un discorso tenuto al congresso annuale dei legionari, i quali hanno scelto quest'anno Cracovia a sede delle loro riunioni, per rendere omaggio al padre della patria Maresciallo Pilsudski, che, come è noto, è qui sepolto.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,96 1/16; su Parigi 74 15/16. Oro 140,5 d.

Agli ordini del Duce

Esercitazioni di fuoco dei fanti mobilitati.

Vita al campo: un reparto attendato.

La colonna attraversa un villaggio montano.

Carri armati leggeri in Africa Orientale.

GIORNO PER GIORNO

L'azione è prossima

Il Comunicato N. 6 del Ministero per la Stampa e Propaganda non lascia dubbi. L'azione militare non è troppo lontana. Lo conferma l'odierno editoriale del *Popolo d'Italia*:

«L'Italia conduce innanzi la sua preparazione militare, seguendo attentamente gli sviluppi della mobilitazione abissina. Le provocazioni e le minacce non possono essere eternamente tollerate. Lo scandalo dell'ostilità abissina, inaspriita dall'intervento di imperialismi stranieri, deve finire. L'Italia è decisa a portare a termine la sua politica di sicurezza nell'Africa Orientale, con il disarmo e il controllo dell'Etiopia.

«Questa politica non avrà nè esitazioni, nè remore, nè indugi. Ci avviciniamo sempre più alla fase militare. Il problema della sicurezza, una volta posto, deve esser risolto, e lo sarà radicalmente».

Le aquile attendono impazienti il segnale del volo.

Nomi

Nomi da ricordare:

Gavinana	23 Marzo
Peloritana	28 Ottobre
Sabauda	21 Aprile
Gran Sasso	3 Gennaio
Sila	1 Febbraio
Assietta	Tevere
Cosseria.	

Sono i nomi delle Divisioni dell'Esercito e delle Camicie Nere destinate all'azione in Eritrea ed in Somalia. Sono nomi noti oggi, popolari domani, leggendari in un prossimo avvenire.

Un illuso

Il Ministro degli Esteri inglese, Anthony Eden, spera — nelle prossime discussioni di Parigi — di indurre l'Italia ad accettare concessioni economiche ma non politiche per sistemare definitivamente il conflitto con Addis Abeba. La notizia è data dalla *Morning Post*, organo autorevole ed autorizzato del Partito conservatore. Mister Anthony Eden, perfetto idealista, vive nel mondo della Luna.

Il lettore

Il Centro pei problemi della televisione all'inizio del suo funzionamento

Roma, mercoledì sera.

Ormai la televisione con la sua realizzazione e l'entrata in funzione, sia pure in proporzioni ridotte, in diverse nazioni, impone un'opera di coordinamento e di regolamentazione, alla quale si è sentito già il dovere di provvedere.

La riunione internazionale tenuta a Nizza nei primi giorni dello scorso aprile, per fissare un piano di collaborazione internazionale nello sviluppo dei servizi di televisione pel pubblico, ha fatto prendere dall'Istituto Internazionale del cinematografo educativo delle importanti deliberazioni. La prima di esse è la costituzione di un «Comitato consultivo per i problemi della televisione».

I compiti di questo Comitato consultivo sono stati definiti in alcuni punti essenziali, che debbono giovare praticamente allo sviluppo della televisione ed al rispetto delle zone aeree e terrestri rispettive, affinchè i servizi di televisione al pubblico non si intralcino o rechino disturbo e danno reciproco.

I compiti del Comitato

Perciò il Comitato si propone di seguire, secondo la documentazione raccolta, i progressi della televisione, contribuendo nella misura del possibile al suo sviluppo, tenendo conto speciale del suo ruolo ed utilizzando a questo scopo il Centro speciale creato a Roma coi suoi servizi. Esso prenderà conoscenza della documentazione raccolta dal Centro di Roma, grazie agli scambi previsti tra le organizzazioni rappresentate nel Comitato consultivo, ed alle contribuzioni che saranno date dagli altri organismi qualificati. Saranno fissati, a questo scopo, i metodi di collaborazione che sembreranno più opportuni e ne sorveglierà l'applicazione.

Si propone inoltre di presentare tutte le misure d'ordine pratico al Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ed agli organi competenti, specialmente l'Istituto Internazionale della Cooperazione intellettuale e l'Unione Internazionale delle radiodiffusioni.

Promuoverà inoltre tutte le iniziative e le attività del Centro creato presso l'Istituto, in modo che questo possa agire come un organo esecutivo messo a disposizione del Comitato e delle istituzioni che vi sono rappresentate.

Il Centro per i problemi della televisione, viene a costituire un nuovo servizio dell'Istituto di Roma, sottoposto allo stesso regime amministrativo ed internazionale, come i servizi di già esistenti.

Esso servirà da segretariato e da organo di esecuzione al Comitato consultivo per le questioni della televisione.

Nella definizione degli scopi del Comitato consultivo, l'attività del Centro è designata già chiaramente.

Il Centro s'occuperà, sotto il controllo del Comitato consultivo, a raccogliere tutte le documentazioni sulle questioni che riguardano la documentazione tecnica, come i brevetti d'invenzione, le applicazioni, ecc.; la documentazione sperimentale, relazione delle esperienze e delle innovazioni nei diversi paesi; quella sulle applicazioni pratiche, informazioni raccolte sulle principali stazioni in esperimento, la funzione di queste stazioni quando già siano in esercizio; sulle accoglienze della pubblica opinione e sui giudizi che il pubblico emetterà circa i servizi, eccetera.

Dovrà poi seguire la documentazione sulle relazioni tra la televisione e la radiofonia sotto l'aspetto tecnico, e sui rapporti fra la televisione e le telecomunicazioni per filo e per cavo telefonico speciale; la documentazione sull'impiego della televisione a scopi culturali, educativi e nei rapporti internazionali.

Dovrà poi promuovere e stabilire collegamenti tra i principali gruppi che s'occupano della televisione nei diversi paesi; e tra i gruppi che s'occupano della cinematografia e quelli addetti solo alla televisione, favorendo relazioni tra coloro che si occupano della televisione e della radiofonia sotto il punto di vista tecnico e in rapporto a tutte le applicazioni pratiche nel vasto campo.

Metterà perciò in buoni rapporti specialmente l'Istituto Internazionale della Cooperazione intellettuale con coloro che dei vari mezzi, televisione, radiofonia, a scopi culturali ed educativi sotto il punto di vista degli scambi internazionali.

Il Centro di Roma

Il Centro ha a sua disposizione un laboratorio di dimostrazioni e di pratiche, e dovrà mettere questi mezzi a disposizione di tutti gli interessati, sia per la ricerca, sia per l'utilizzazione pratica, sia per la volgarizzazione della televisione, e tutto questo nei rapporti fra le nazioni interessate.

Questo Centro è organizzato in Roma e doveva già iniziare in luglio il suo funzionamento. Naturalmente ogni principio d'azione, con scopi così vasti, non può di colpo mettersi in moto e far sentire la sua utilità: la quale sarà grande e concreta.

Quando si estese l'uso delle radiodiffusioni, sorsero mille difficoltà nei rapporti tra i diversi paesi, per ragioni evidenti, come zona d'influenza, lunghezze d'onda, orari, che sarebbero state eliminate se già fosse stato in funzione un Centro di coordinamento e di regolamentazione, come si propone di essere questo Centro la cui sede non poteva essere che in Roma: poichè a Roma soltanto si poteva sentire, nell'atmosfera di disciplina e di potenza creativa del Regime, la necessità nuova ed urgente; poichè questa nuova forma di attività, che con la televisione viene a imporsi a tutto il mondo, recherà vantaggi fecondi alla civiltà.

Il Comitato per i problemi della televisione è composto del Presidente dell'I.C.E. sedente in Roma; del Presidente della Unione internazionale di radiodiffusione; del Direttore dell'I.C.E.; del Segretario dell'Organizzazione della Cooperazione intellettuale e del Direttore dell'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale, e degli esperti tecnici designati dagli Istituti per il Cinema e per la Radio.

Gli scambi commerciali fra Italia e Francia

Roma, mercoledì sera.

Secondo i rilievi della Direzione delle Dogane francesi nel primo semestre di quest'anno le importazioni francesi dall'Italia sono sommate a 40.337.000 franchi e le esportazioni francesi in Italia a 280.456.000.

In confronto al primo semestre dell'anno scorso le importazioni francesi dall'Italia sono diminuite di 52 milioni di franchi.

L'improvvisa morte a Roma d'un prelato americano

Roma, mercoledì sera.

Da due giorni aveva preso alloggio in un albergo cittadino monsignor Raphael Fuhr, di 74 anni, nato e domiciliato a Los Angeles (California). Ieri sera il direttore dell'albergo, impressionato perchè la stanza dove era alloggiato il cliente era chiusa e non si otteneva risposta alle chiamate, avvertiva gli agenti di Pubblica Sicurezza, che hanno aperto l'uscio, trovando il sacerdote morto abbandonato su una sedia. Il medico ha constatato che la morte è avvenuta in seguito a malore dopo il bagno.

La scomparsa d'un collega

Roma, mercoledì sera.

E' deceduto a Roma il collega comm. Ernesto Pagliano, primo stenografo dell'Ufficio della Segreteria generale dei Fasci di Combattimento, il quale aveva pure per qualche tempo appartenuto alla famiglia de *La Stampa*.

Il camerata Pagliano, fascista della primissima ora, si era improvvisamente ammalato circa tre mesi fa e, dopo un'operazione subita all'ospedale di Santo Spirito, si era recato, per consiglio del medico, per un periodo di riposo a Napoli, sua città natale.

Appena ritornato dalla convalescenza a Roma ha cessato improvvisamente di vivere.

Vittoria ai punti di Locatelli

New York, mercoledì matt.

Anacleto Locatelli ha battuto ai punti il polacco-americano Harry Dublinski in un incontro a dieci riprese svoltosi ieri sera a Coney Island. Peso, Locatelli: 139 libbre e mezza; Dublinski 103 e mezza.

Il rag. Longo è stato fucilato stamane a Torino

Stamane all'alba, in località Vecchia Polveriera di Stura, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della Divisione speciale della Polizia, la sentenza della Corte d'Assise di Torino del 16 aprile 1935-XIII, che condannava alla pena di morte Longo Vittorio per omicidio doppiamente aggravato perchè commesso con premeditazione e a scopo di truffa in persona di Frigeni Ferdinando del quale il colpevole bruciò il cadavere.

(Stefani).

Alle ore due il sostituto P. G. comm. Prassone, assistito dal segretario della P. G. cav. Cugnasco, accompagnato dal direttore delle carceri, dal cappellano don Sandrone e dal medico dott. Rossi, si recavano nella cella del Longo a comunicargli che la domanda di grazia era stata respinta. Mentre il condannato procedeva ad una sommaria toeletta, gli veniva offerto un bicchierino di liquore. In seguito il Longo, sempre assistito dal cappellano, chiedeva di scrivere. Portatogli il necessario, il condannato stendeva tre lettere, indirizzate una al P. G., S. E. Muggia, una alla famiglia ed un'altra al difensore on. Ungaro.

Poco prima dell'ora fissata, il Longo è stato condotto fuori dalla cella e, su un autofurgone, trasportato sul luogo dell'esecuzione, dove già si trovava il plotone speciale di polizia, comandato per la fucilazione. Il Longo ha affrontato l'estremo momento con rassegnazione. Alle 5,5 è stato comandato il fuoco. La salma è stata trasportata al Cimitero.

TORINO DI GIORNO

STASERA AL MICROFONO

"La Granceola,, di Lualdi

La personalità di Adriano Lualdi è assai complessa e la sua attività multiforme: librettista e compositore d'opere per teatro; scrittore e critico equilibrato e sereno (le pagine scritte sul «Popolo d'Italia» dimostrano in lui il critico dalle ampie vedute e dal gusto sicuro), sinfonista e direttore di concerti in cui svolge panorami musicali ampi e variatissimi; e già anche organizzatore corporativista dei musicisti; in ogni sua manifestazione porta essenzialmente la caratteristica particolare che tutte fonde in una armonia le sue energie: il profondo senso dell'arte. Il suo credo musicale, specialmente per quanto riguarda il teatro lirico, si riallaccia a quello di Verdi e di Puccini: la musica doversi basare sul sentimento, dover parlare al cuore, commuovere. La tecnica è necessarissima; essa è però il mezzo e non il fine... come taluni sembrano invece ritenere.

Occorre la tecnica, ma sopratutto bisogna avere anima, ispirazione, passione, cuore. Qualcuno ha detto che Adriano Lualdi ha tratto i principi fondamentali della sua musica da uno scritto di Giuseppe Mazzini che fece testo a quei tempi: la «Filosofia della musica». Il pensatore genovese che precorse con la sua intuizione la riforma di Wagner, ha espresso alcune verità, fra le molte cose contingenti e sorpassate, che farebbero ancora oggi molto bene ai nostri musicisti che si lasciano trasportare ad aberrazioni prive di senso comune, con la scusa di fare del novecentismo.

ADRIANO LUALDI

Allievo di Wolf Ferrari

Lualdi è un allievo di Wolf Ferrari; con lui ha studiato composizione. Giovanissimo ancora ha scritto l'opera «Le nozze di Aura» affermazione di ingegno e di temperamento teatrale.

Poi si diede alla direzione di concerti e fu accolto ovunque simpaticamente per l'ampiezza di vedute e la squisitezza delle interpretazioni. Nel 1917 vinse il premio Edith Mac Cormic con un'opera in tre atti «Figlio di Re» che apparve solida e nutrita affermandolo tra i buoni compositori per teatro, dai quali molto dovesse attendersi. Poi presentava l'intermezzo giocoso «Le furie d'Arlecchino» sovente ripetute e nel 1925 entrò finalmente alla Scala di Milano, col «Diavolo nel campanile», il quale suscitò un tempestoso coro di disapprovazioni quale tentativo d'una nuova via di avanguardia: le quattro rappresentazioni alla Scala furono quattro battaglie, ma quel metodo fu mai dal Lualdi abbandonato.

Si attende sempre da lui quell'«Orlando Furioso» vasta composizione coreografica, con cori, soli ed orchestra, riproducente molti episodi del celebre poema ariostesco, che gli offre campo ad una ricca varietà di situazioni e di impressioni. Ma in modo speciale si attende da lui l'opera lirica salda, completa, sicura che dia la misura di tutta la sua potenzialità ed abilità. Intanto sentiamo stasera, diffusa per le stazioni di Torino e del nord, la sua opera in un atto «La Granceola».

Tratta da un soggetto di Riccardo Bacchelli la favola de «La Granceola» balletto ed opera insieme, il Lualdi se l'è cucinata letterariamente da sè stesso; ed ha un carattere giocondamente umoristico ed ironico. Dopo una breve sinfonia, vivace e svelta, che contiene «la canzone della Granceola» attorno a cui si svolge poi tutto il complesso musicale, seguono duetti, terzetti, arie per soli, nella forma di «pezzi chiusi» tradizionali, in cui la melodia domina essenzialmente: melodia lineare e precisa, anche se talvolta è diretta a caricaturare i vecchi melodrammi. Ma il giuoco riesce divertente e giocondo perchè la briosa vivacità delle pagine s'impone.

Una tipica danza

La fine dell'operetta-ballo consiste in un «kolo» ossia danza dalmatica, caratteristica che già abbiamo veduta nella «Suite adriatica» eseguita nello scorso dicembre al Teatro di Torino dallo stesso Lualdi diretta.

Una danza tipica, animata, che da un inizio impacciato e goffo, finisce in un vorticoso ritmo trasporta fino alla vertigine.

Questa «Granceola» è stata per la prima volta eseguita durante il secondo Festival internazionale di musica a Venezia nel 1932 pel quale era stata scritta: vi riportò successo, suscitando molte discussioni, in quanto più che opera per teatro questa è opera da camera: ma la caratteristica si è appunto impressa, schiettamente.

Abbiamo detto che Lualdi è allievo di Wolf Ferrari: non ne è un pedissequo imitatore, ma naturalmente ne ha assimilato metodi, procedimenti, colori; ed in qualche momento sembra appunto di sentire le gioconde birichine frasi wolferrariane che suscitano tanta letizia e serenità.

L.

« L'impresario » di W. Mozart

Questa breve opera in un atto di Wolfango Mozart è di carattere giocoso e quasi satirico. Non si sa bene se Mozart l'abbia scritta più per suo spassoso divertimento o per diletto del pubblico.

Graziosissima satira del mondo artistico è questo «Impresario»: in cui le gelosie, le bizze, i pettegolezzi degli artisti veri del teatro vengono portati sulla scena a divertimento e ad ammaestramento degli interessati. L'impresario è Franck, il quale deve mettere insieme una compagnia d'artisti, conciliando insieme due cose: la convenienza della spesa, potendo disporre di pochi mezzi finanziari, con la dignità e il decoro dell'arte. Cose difficili a combinare, ma che potrebbero anche accordarsi.

Eccolo dunque alla ricerca dei suoi polli: e si presentano due attori e due attrici, tutti ricchi di pretese, baldanzosi e vanesii, ma poveri tutti delle doti di intelligenza e di espressione che sono necessari a chi vuole, sul teatro, piacere al pubblico, ricavarne applausi e non inimicarsi l'arte dea gelosa e pretensiosa.

E' uno sfilare di boriosità e di spropositi, una prosopopea di pretese e di vanità, che si sfogano in reciproche gelosie, dispetti, malignità, mettendo a duro rischio la buona volontà e la tranquillità dell'impresario.

Ma tutto è bene quel che finisce bene: e perciò anche questa gioconda burla e satira deve finir bene. Tutto si accorda, si armonizza e l'operetta finisce con un coro melodioso e potente che dimostra la raggiunta concordia fra tutti, pel rispetto e il decoro dell'arte: la Compagnia è formata ed agirà, a soddisfazione generale.

Scherzosa e briosa, la musica di Mozart è tutta di una freschezza adatta ed intonata allo scopo: pittore caratteristico, che intuisce i tipi e li scolpisce, lanciandoli vivi e palpitanti sulla scena, offre qui un esempio di quella luminosa grazia che doveva essere l'essenza della creazione mozartiana. Piccola mole ma opera che vale. Composta 150 anni or sono, poichè fu rappresentata nel 1786, essa conserva la freschezza innata, congenita, di quel giovanissimo genio della musica che doveva, in quel torno di tempo, creare le immortali «Nozze di Figaro», sprizzanti umorismo e festosità perenne cui molti dovevano ispirarsi nei due secoli dello sviluppo del teatro lirico.

E' «L'impresario» una delle prime opere di Mozart, scritta quand'egli si trovava in un fecondo periodo di sua attività e l'ispirazione era più ingenua e fresca che mai: gli anni migliori della sua produzione, quando la potenza creativa era in tutto il suo fulgore rigoglioso, sicchè la vena gettava copiose quelle ariette, quelle melodie che facevano delirare i buoni viennesi.

Il VII Corso di addestramento dell'Opera Balilla

La significativa cerimonia dell'«alza bandiera» nel cortile della Scuola «Coppino».
(Foto Gherlone).

RICORDI STORICI

Il primo torinese giornalista di guerra

Una via di Torino è intitolata a Pier Carlo Boggio, ma non sono forse più in molti a ricordare chi sia stato questo personaggio che meritò l'onore di un tale omaggio perenne.

L'avv. Pier Carlo Boggio, giornalista, scrittore, storico, deputato al Parlamento subalpino, resta quale esempio del primo giornalista che, inviato speciale — come oggi si direbbe — in una delle più memorande guerre del nostro Risorgimento per riferirne al giornale e per scriverne la storia, quale teste oculare, sacrifica la sua vita durante l'adempimento del suo dovere.

Torinese di nascita e di residenza (egli era nato il 29 febbraio del 1827) il Boggio studiò alla nostra Università e fu avvocato acuto ed arguto, che presto diede anche la sua opera al giornalismo: egli scriveva pel «*Risorgimento*» il giornale quotidiano nato agli inizi del 1848 per opera di Camillo Cavour e di Cesare Balbo, che ne furono i primi direttori contemporaneamente.

Datosi alla vita pubblica, venne eletto deputato al Parlamento Subalpino pel Collegio di Valenza (Alessandria).

Collaboratore di Camillo Cavour, quando nel 1856 si trattò di far rivivere il suo quotidiano *Risorgimento* la direzione fu offerta ed assunta dall'avv. Pier Carlo Boggio, che sapeva tenere abilmente la penna in mano.

Nella guerra del '66

Nel 1866 scoppiata la guerra contro l'Austria, bandita da Vittorio Emanuele II col proclama lanciato da Firenze il 20 giugno, sotto il comando generale di Alfonso La Marmora, il Boggio ch'era tuttavia deputato, andò volontario alla guerra, indossando la divisa di guardia nazionale, essendo capitano relatore nel 3.o battaglione, 4.a legione della G.N. di Torino. Ma più che per altro, egli era partito in qualità di giornalista, per seguire le operazioni della flotta e farsene poi lo storiografo. Perciò era stato addetto quale capitano allo Stato maggiore dell'armata d'operazione e s'era imbarcato sulla nave ammiraglia «Re d'Italia» dove aveva innalzate le insegne di comando l'ammiraglio Persano che del Boggio era amico, tanto che alla Camera sedevano vicini sullo stesso banco.

Il mattino del 20 luglio 1866 mentre il Boggio stava sulla nave ammiraglia, alle nove l'avviso «Esploratore» segnalò la scoperta della squadra austriaca che celermente s'avanzava verso la nostra. Prima delle 10 l'ammiraglio Persano, insieme col figlio e il signor D'Amico, scese dalla sua nave «Re d'Italia» e passò sulla nave «Affondatore» portando con sè la corrispondenza e le carte del comando.

Sul « Re d'Italia »

Boggio gli chiese:
— Debbo venire con te?
— Se vuoi, vieni; ma c'è poco posto e non c'è nulla da guadagnare.
— Allora resto qui — concluse l'on. Boggio.

Il Persano allora chiese al D'Amico se non prendeva con sè uno dei due giornalisti — ch'erano il Boggio e il De Luca.

L'avvocato A. Caucino, che il D'Amico chiamò a seguirlo il De Luca.

Sul «Re d'Italia» comandato dal valorosissimo Faà di Bruno, restarono con gli ufficiali della nave, anche il figlio del sindaco d'Ancona conte Fazioli, il pittore Ippolito Caffi e il Boggio. Le navi austriache si avvicinavano. Il luogotenente Casanova rivoltosi al Boggio, disse: — Deputato, oggi la giornata non dice per noi; procuriamo di vendere cara la vita.

— Certamente, rispose Boggio, perchè se la si vende a basso prezzo, vuol dire che val poco.

Pier CARLO BOGGIO

Il primo e maggiore impeto del nemico fu rivolto contro il «Re d'Italia» presso Lissa. Quattro fregate corazzate austriache tirarono contemporaneamente una bordata per ciascuna, mandando non meno di 150 palle di cannone convergenti sulla nostra nave ammiraglia, la quale si trovò in un momento assalita di poppa, di prua e di fianco. Le palle colpirono con violenza lo scafo del «Re d'Italia» producendo una enorme falla nella corazza e rompendo il timone. Dalla ferita di prora entrava in furia l'acqua a grandi masse, tanto più che la nave essendo lanciata in corsa, contribuiva anche maggiormente a farla penetrare. Fu allora che Pier Carlo Boggio, il quale combatteva sotto coperta vicino al casseretto di poppa, salì sul ponte a continuare l'opera sua, sparando; ma si avvide che la nave stava affondandosi, sommergendosi mentre i tirolesi continuavano a lanciare pallottole sugli uomini, ufficiali e marinai. Bisognava gettarsi in mare, per non affondare colla nave, e il tenente di vascello Alfredo Bosano gridò al Boggio — che non sapeva nuotare: — Deputato Boggio, voglio salvarla io! Lo prese con sè, ma poco dopo tutti e due scomparvero, nè più se ne trovò traccia. Il combattimento, cominciato alle 11, durò poco più di due ore. Esso, anzichè una vera battaglia fu una serie di duelli: duello del «Re d'Italia» contro quattro corazzate austriache, del «Re di Portogallo» contro tre corazzate, e del «Palestro» e «Ancona» contro due per ciascuno.

Sino al far della notte nessuna nave amica o nemica comparve a raccogliere i naufraghi, contro i quali il nemico infieri. Del «Re d'Italia» si salvarono due luogotenenti, Gaetano Gaudiani e Giuseppe Casanova che, dopo dieci ore di nuoto giunsero a bordo d'una nave e poterono narrare fedelmente com'era avvenuta la battaglia.

Così l'on. Pier Carlo Boggio scomparve, a soli 39 anni, quando già s'era fatto un nome come uomo politico, avvocato e giornalista: poichè non era cosa da poco raccogliere l'eredità d'un Camillo Cavour quale direttore d'un quotidiano in quel difficile periodo della nostra storia.

Al "Palazzo delle feste,, di Bardonecchia

I numerosi spettatori che hanno assistito alla inaugurazione del nuovo teatro del «Palazzo delle Feste» a Bardonecchia, cui ha presenziato il Segretario Federale e molte Autorità italiane e francesi.

Il contratto d'impiego privato illustrato da D. R. Peretti Griva

Si discute ancora, dai giuristi, su di una questione che in altre scienze pare da lungo tempo risolta — quella dei rapporti tra teoria e pratica. Problema che nel campo del diritto è invece oggi più che mai vivo delle polemiche tra positivisti e deduttivisti, gli uni cercanti di trarre il diritto dai fatti, dalla natura stessa delle cose — ed è meraviglia che ve lo sappiano ancora trovare — gli altri di trarre — torturante e quasi magico processo — dal concetto il particolare. Fa piacere perciò il leggere delle opere che superano ed armonizzano questo dualismo, attingendo direttamente alla realtà — che è fatto e spirito insieme, ed è soprattutto divenire, farsi, storia. Mi tornavano in mente questi pensieri leggendo la terza edizione dell'opera di D. R. Peretti Griva sul «Contratto di impiego privato», pubblicata in veste tipografica dignitosa dalla Società Editrice Libraria; e soprattutto riandando ad alcune pagine dell'introduzione, in cui ci si pone preliminarmente il problema del valore che, dopo la costituzione dell'organizzazione sindacale e dopo l'importanza e lo sviluppo assunto dall'istituto dei contratti collettivi, ritiene ancor oggi la giovane d'anni, ma già sotto troppi aspetti inadeguata, legge sul rapporto d'impiego privato. Era stato sostenuto da qualche autore, in base ad astratte considerazioni sopra l'indole, la formazione e la funzione dei contratti collettivi nella compagine dello Stato odierno, l'inutilità di una legge generale impiegatizia a fianco della regolamentazione che di tali rapporti avrebbero dato, per le singole categorie, le stipulazioni dei sindacati e le pronuncie della Magistratura del Lavoro. Tale opinione è respinta dal Peretti Griva sul sostanziale riflesso che, in attesa che i nuovi istituti si perfezionino nel loro meccanismo e, soprattutto, nello spirito delle classi che si contrappongono nelle stipulazioni, è bene si conservi una regolamentazione base «che, se non ha il vantaggio di adattarsi, con pronta sensibilità, alle variabili contingenze, ha, d'altra parte, il beneficio di costituire una norma cementatrice costante, che amalgama le soluzioni di continuo, mentre rappresenta una doverosa garanzia per tutti i rapporti — che sussistono in buon numero e che non dilegueranno in tempo prevedibilmente prossimo — non regolati da uno specifico contratto collettivo».

Senso di attualità

Questo vivo senso dell'attualità, questa continua, precisa, umana aderenza alla realtà uniti ad una rara ricchezza di informazione scientifica e ad una acuta sensibilità giuridica, rendono questo lavoro del Peretti Griva, come gli altri già da lui pubblicati, un'opera di facile ed utilissima lettura e di preziosa consultazione. La raccolta della giurisprudenza riguardante i singoli casi è esauriente, intelligente, aggiornata. In questioni, come quelle trattate, in cui il materiale bibliografico è sparso in opuscoli, riviste, note a sentenze non sempre facilmente rintracciabili, l'autore espone con obiettività le opinioni degli autori citati e la critica ne è sempre penetrante e suggestiva.

L'opera, che è divisa dall'autore in una parte generale ed in una parte speciale, risponde nel suo disegno, agli schemi più rigorosi della dogmatica giuridica moderna. Nella parte generale l'autore affronta il complesso argomento delle fonti del diritto nei rapporti d'impiego privato, esaminando partitamente la natura e portata della legge speciale, del contratto collettivo, delle norme assimilate ai contratti collettivi, delle norme mediate (sentenze corporative, carta del lavoro, contratti collettivi pre-corporativi, regolamenti di fabbrica) e degli usi e delle consuetudini. Un particolare capitolo è riservato al delicatissimo argomento delle interferenze e delle rispettive preminenze tra le diverse fonti. Nella parte speciale è svolta metodicamente la trattazione della disciplina del contratto d'impiego privato. La successione dei capitoli pone in evidenza l'ordine ideologico e la completezza dello svolgimento: i soggetti del rapporto e la stipulazione del contratto individuale; i diversi titoli di assunzione dell'impiegato; gli elementi caratterizzanti la qualità impiegatizia; l'esecuzione del rapporto; l'interruzione del rapporto, la risoluzione del rapporto a tempo indeterminato; la risoluzione del rapporto a tempo determinato; le questioni attinenti alla liquidazione dei rapporti patrimoniali a rapporto risolto.

Il luogo non ci consente di esaminare più da vicino, nelle singole parti, il contributo che il Peretti Griva ha portato alla soluzione di parecchie ardue questioni. L'opera, del resto, si presenta con quel carattere organico che è di tutti i veri lavori scientifici.

Anche in questo lavoro il Peretti Griva armonizza, con spiccata personalità, le sue qualità di studioso con quelle di magistrato. Mentre si preoccupa, anzitutto, di ricercare in ogni istituto gli elementi giuridici che lo caratterizzano, e di dedurne con rigoroso sistema scientifico le conseguenze di principio, — ciò che dà al lettore giurista prezioso criterio per eventuali ulteriori corollari nella infinita varietà delle fattispecie — egli d'altra parte aderisce alla realtà con l'equilibrio attento ed obiettivo del giudice uso a trovare la via della soluzione tra le divergenti tesi delle parti in conflitto.

Guido Gaia

Vecchia e nuova generazione

Un Balilla della Colonia Luce del «Pro Milite Italico» abbraccia il novantenne marinaio Pietro Lavagna, superstite di Lissa.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 %	70 —	69 90
100	Id. 1. %	70 —	69 60
100	Pr. Red. 3½	66 60	66 225
100	Id. f. c.	66 60	66 20
500	I.R.I. 4½ %	410 —	415 —
500	Torino 4½ %	405 —	403 —
500	Torino 5 %	458 —	461 —
500	S. Paolo 3½	408 —	406 —
500	Id. 4 (già 5) %	450 —	450 —
500	Ferrov. 3 %	271 —	271 —
500	El. Ferr. 4½ %	418 —	420 —
100	B.T.N. 1940 %	93 25	93 30
100	Id. 1941	93 50	93 40
100	Id. 1943 VIII	83 20	83 25
100	Id. 1943 XII	83 20	83 25
500	S.T.E.T.	540 —	540 —
500	[illegible] 4	395 —	393 —
1000	B. d'Italia	1415 —	1415 —
350	Mediterr.	490 —	485 —
500	Meridionali	685 —	683 —
15	Lloyd Sab.	13 15	13 175
200	Navig. A. I.	99 —	96 —
100	Torino-Nord	145 —	144 50
10	Italiana Gas	13 625	14 —
100	Elettr. A. I.	113 —	113 50
50	Sip	81 75	82 3/8
200	Terni	268 —	259 50
100	Valdarno	170 —	169 —
200	Merid. Elettr.	268 —	268 —
75	P. O. E.	84 —	85 —
100	Sero	78 —	78 —
500	Edison	816 —	815 —
300	Savigliano	880 —	890 —
300	Sebiolo	178 —	178 —
130	Bauchiero	180 —	181 —
60	Tedeschi	100 25	100 50
200	Ilva	208 75	210 —
200	Fiat	420 —	422 —
50	Ansaldo	61 75	64 —
17,50	M. Amiata	36 —	37 —
100	Montecatini	196 50	196 00
250	Monteponi	468 —	465 —
[illegible]	Schiapparelli	5 80	5 80
100	Mira Lanza	310 —	311 —
75	Cir	188 —	188 50
300	Acqua Pot.	462 50	462 50
70	Florio	45 —	49 —
25	Venchi-Unica	37 1/8	37 —
330	Viscosa	427 50	436 —
25	Valli Lanzo	25 50	25 —
500	Lane Borg.	1395 —	1405 —
200	B. Stabili	217 50	218 00
150	Cart. Ital.	144 —	145 00
225	Cart. Burgo	283 —	283 —
60	Fornaci	160 50	160 50

Cambi: Parigi 80,65; Londra 60,36; Svizzera 398; New York 12,30.

MERCATI

CEREALI

Acqui, 6. — Frumento al Ql. L. 92-96; meliga 73-74; segala 80-85; avena 65-70.

Casale Monf., 6. — Grano al Ql. L. 90-93; meliga 68-70; segale 70-72; fagioli 80-90; fave 115-135; ceci 140-170; crusca 42-44; cruschello 38-42.

Chieri, 6. — Grano al Q.le L. 93-98; meliga 74-75; segale 76-78; riso 131-140; fave 71-80; crusca 60-62; cruschello 58-60; lenticchie 210-215.

Ferrara, 6. — Frumento fino al Ql. L. 102-104, buono mercantile 100-101, mercantile 98-99; segale 70-72; orzo 70-72; avena rossa 72-74; id. gialla 73-74; fagioli cannellini 200-220; id. rossi 180-200; id. verdoni 160-190.

BESTIAME

Alba, 6. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 27-34, id. della coscia 35-47; vitelloni 28-36; maiali 30-33. Bestiame da lavoro, vitelli per capo L. 250-500; maiali 60-75; vacche al Mg. 12-15.

Borgomanero, 6. — Bestiame da macello: manzi e giovenche al kg. L. 2-2,40; vacche di 1.a 1,80-2, di 2.a 0,80-1,30; vitelli grassi 3,50-4,50.

Casale Monf., 6. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 14-18; buoi 16-20; vacche 8-12; vitelli e manzi 20-30; sanati 30-36; maiali 37-41; lattonzoli per capo 55-75; agnelli e capretti al Mg. 30-50.

Chieri, 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 18-22; vacche 14-17. — Bestiame da macello: tori al Mg. lire 18-24; buoi 18-21; vacche 13-14; vitelli e manzi di 1.a qualità 27,50-31,50; id. di 2.a qualità 23-26,50; sanati 32-40; maiali d'allevamento per capo 30-50; lattonzoli 90-150.

Cuneo, 6. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. L. 40-45, di 2.a 36-41, della coscia 62-72; vitelli nostrani 26-36, della coscia 38-45; vitelloni 23-27; manzi 22-26; buoi da macello 21-23; pecore caduna 25-55; agnelli al kg. 2,40-2,60; maiali da macello al Mg. 30-36.

Stradella, 6. — Buoi da macello al Ql. L. 230-250, id. 2.a qual. 180-210; vacche 120-180; tori e torelli 200-230; vitelli 330-370; vitelloni 200-240; buoi da lavoro 200-250; manzi e manzette d'allevamento 300-400; lattonzoli per capo 90-120; suini al Ql. 320-340; ovini 360-380.

Tortona, 6. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 200-210; buoi 215-230; vacche 160-170; vitelli e manzi 230-250; sanati 360-400; maiali 360-380; lattonzoli caduno 140-160; agnelli e capretti al Mg. 44-48; buoi per forniture al Ql. 200-210; giovenche e sorians 130-150.

Voghera, 6. — Vitelli di allevamento al Ql. L. 260-280; vitelli da latte maturi 350-400, non maturi 280-320; buoi da lavoro 210-240; buoi da macello di 1.a 210-240, di 2.a 170-190; sanati 350-380.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 6. — Canapa di Bondeno e Cento al Ql. L. 390-400; id. fina del ferrarese 370-380; id. buona 360-365; id. comune 310-330.

SETE

Soc. Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: Lana, colli N. 3, Kg. 2417,70 — Operazioni d'assaggio: Greggie N. 3; Lavorate N. 3; Varie 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»), — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham.
HAVE VITT.: 21,30: Festa, concerto.
CHALET DANZE: Ore 21: Olen Vente.
PAGODA DANZE: Ore 21: Night's Club
DAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 53.
SAVOIA BAGNI: 21: Serate Savoia.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: «Rapitemi» e «Troupe Sforza».
ALPI: Frenesia del Cinema. H. Lloyd.
SPLENDOR: «Il trionfo della vita».
SAVOIA: «Pace del mio cuore».
ITALA: «Io e l'Imperatrice». Harvey.
MICHELOTTI: «Il re della jungla».

I divertimenti

ANN HARDING al CORSO
in *Ripudiata*. Temper. fresca. L. 2.

Nazionale: A LUME DI CANDELA
Ultimo giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 6 agosto è mancato improvvisamente ai suoi cari il

Cav. Uff. Rag.
ANGELO CASSINELLI

Angosciati ne danno l'annunzio: la consorte **Flora Chiarina**; il figlio Ing. Dott. **Piero** con la consorte **Maria Adelaide Montalenti**; la figlia **Maria** col consorte Cav. Rag. **Attilio Angeli**; gli adorati nipotini **Bianca** e **Franco**, e i parenti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., partendo dall'abitazione, via Roma, 8.
Casale Monf., 7-8-1935-XIII. (A

Le Famiglie **Percoino** e **Giaudano** riconoscenti per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata alla loro Cara

MAMMA

con fiori, scritti e parole, sentitamente ringraziano. (20647

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La donna, il diavolo e lo spirito

La situazione della donna dinanzi a uno specchio offre spesso due particolarissimi e ben distinti punti di vista: quello della donna stessa che sta abbigliandosi per uscire e quello dell'uomo che sta aspettando per accompagnarla.

La prima — tanto più se indossa per la prima volta un abito nuovo o se si prepara per un ricevimento elegante — non finirebbe mai di rimirarsi, per dare un ultimo tocco, delicato e sapiente, a una piega del vestito o a un'ondulazione dei capelli o al rosso delle labbra o alla cipria delle guance; il secondo, pure quando si compiace nel suo intimo, che dall'opera paziente e minuziosa risulti una visione di particolare seduzione e bellezza, si innervosisce stranamente nella lunga attesa e malamente sopporta l'indugio e il protrarsi di quella procedura femminile.

E' questo il caso, si può dire, quasi di ogni giorno e di ogni casa; è questo il caso, che una sera, si verificò tra Giorgio e la sua signora. Più e più volte egli già si era alzato dalla poltrona, dove s'era sdraiato, fumando nell'attesa, quasi rabbiosamente, una dopo l'altra varie sigarette: — Non sei ancor pronta? — domandava, senza riuscire a celare la sua crescente impazienza e la sua stizza.

Ed essa con olimpica calma e serenità rispondeva invariabilmente: — Ancora un istante; ma non inquietarti, se no innervosisci anche me e mi fai ritardare...

Finalmente essa apparve vestita e in tutto il fulgore della sua smagliante e affascinante bellezza: — Ho finito — disse. — Cerco soltanto lo specchietto della borsetta che però non riesco a trovare da nessuna parte. Tu sai che lo specchio...

— ...è un'invenzione del diavolo.

— Perchè sei così aspro? Dimmi piuttosto: vado bene così?

Giorgio l'osservò e dovette ammettere che essa era, in quel momento, veramente deliziosa.

— Vedi dunque che lo specchio serve a qualche cosa di buono — proseguì essa.

— O di diabolico — replicò vivamente Giorgio.

— Ma è un'ossessione la tua: mi vuoi spiegare che c'entra il diavolo?

— Presto fatto. Un giorno Adamo se ne stava nel paradiso terrestre all'ombra di alcuni alberi frondosi e dormiva beatamente.

— E' un'abitudine quella che egli ha trasmesso in eredità ai suoi discendenti maschili, i quali sono felici quando possono realizzarla.

— Eva intanto, la quale solo da poco tempo era apparsa sulla superficie della terra, gironzolava qua e là, per soddisfare la sua naturale e insaziabile curiosità. Intorno a lei i fiori più meravigliosi e variopinti emanavano profumi delicatissimi e inebrianti, per attirare lo sguardo della giovane creatura e quasi invitandola a raccoglierli, per adornarsene; ma Eva non si curava di essi e non si soffermò che quando fu vicina all'albero della scienza del bene e del male; lì presso scorreva una sorgente ed essa, chinandosi per bere, vide riflessa la propria immagine: allora si indugiò a lungo nella contemplazione di sè, rimirandosi con evidente e crescente compiacimento. Dietro di lei, nascosto in un cespuglio, stava il diavolo, il quale, quando s'accorse che la donna aveva acquistato la coscienza della propria bellezza, ebbe un sogghigno di perfida gioia; uscì dal suo nascondiglio e con un sorriso adulatore fece ad Eva un inchino così profondo e variamente serpeggiante, che i suoi cornetti d'oro disegnarono nell'aria graziosi arabeschi. Poi disse: — Come sei bella, Eva! Tu stessa hai visto riflessa nella sorgente la tua immagine e hai provato un infinito compiacimento; perciò io voglio dare a te il modo di poterti liberamente rimirare quando tu vuoi e dovunque tu sei. — Ciò detto si chinò sulla sorgente, vi affondò le mani e allora — oh meraviglia! — una parte di essa si cristallizzò in forma di un disco polito e lucente, che rifletteva alla perfezione tutte le immagini; il diavolo afferrò poi ancora un serpe che, lì vicino, strisciava tra l'erbe e lo dispose tutt'intorno, a guisa di cornice e di manico. Preparato così il primo specchio, egli lo porse ad Eva, la quale, trepida e felice nello stesso tempo, disse: «Ma io non so cosa darti in cambio di sì prezioso dono». «Non importa», rispose il diavolo con un sorriso equivoco. «Le tue arti mi serviranno a sufficienza nell'avvenire». E disparve. Egli sapeva troppo bene che, ridestando nell'animo della donna il senso della vanità, egli vi aveva gettato il germe di tutti i mali. Poco dopo infatti Eva faceva perdere ad Adamo il paradiso terrestre...

— Ma gli fece guadagnare la terra. E non è la terra coi suoi fiori, col suo cielo, coi suoi mari una cosa bella? Credi tu che Iddio avrebbe creata la terra se essa non fosse destinata all'uomo? E non è infine la vita, anche in questa forma, un dono abbastanza prezioso di cui dobbiamo esser grati al Creatore? E noi donne, non siamo così, perchè voi uomini ci volete proprio così: con le nostre vanità, con le nostre debolezze, con la nostra... femminilità?

Giorgio parve riflettere alquanto. La donna si accostò maggiormente a lui, lo accarezzò e con voce dolcissima e insinuante (Giorgio pensò che doveva esser così la voce del diavolo, quando indusse Eva a mangiare il famoso pomo) sussurrò: — Che importa se lo specchio è un'invenzione del diavolo? Esso permette a noi donne di farci più belle: e noi vogliamo essere più belle solo per voi, per la vostra gioia, per la vostra esaltazione... E infine ogni opera bella non è già in sè una glorificazione del Creatore?

Dopo un lungo abbraccio, essa si staccò lentamente da lui e soggiunse: — Ed ora usciamo; ma tu mi devi comperare subito uno specchietto, che sostituisca quello che non trovo più...

Vittorio Lisi

Contro la canicola

Ecco come, col corpo a metà nell'acqua e l'altra metà riparata all'ombra di un parasole, questa ragazza può leggere il giornale, nonostante la canicola...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	20	23
MILANO	66	28	35
GENOVA	24	17	10

IL SOLE sorge domani alle 5,21; tramonta alle 19,47. LA LUNA sorge alle 14,44; tramonta alle 23,29. Temperatura del 7 di 50 anni fa: minima + 20°0'; massima + 27°6'.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21 alla Reduci d'Africa i soci dell'Ist. Coloniale Fascista.

«LA WALLY» il 15 e il 18 agosto all'autocampeggio de «La Stampa». E' aperta la vendita dei biglietti.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ciriaco, S. Largo, S. Ugolina v.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Annunziata, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno, S. Giuseppe, chiesa titolare: funzioni in onore di S. Teresa del B. G. - S. Domenico: inizio triduo per la festa della B. V. delle Grazie.

FIERE DI DOMANI. — Cravanzano, Godiasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 corr. - Ruota di Palermo: 47 da 78 sett.; 53 da 74; 22 da 73; 82 da 71; 79 da 55; 46 da 49; 50 da 45. Estratto il 67 in ritardo da 62 sett. - Ruota di Roma: 90 da 100; 58 da 87; 73 da 55; 24 da 51; 27 da 44. Estratto l'88 in ritardo da 48 sett. - Ruota di Torino: 4 da 110; 66 da 72; 53 da 71; 75 da 69; 62 da 54; 27 da 40; 58 da 47. - Ruota di Venezia: 49 da 84; 55 da 67; 20 da 67; 34 da 62; 2 da 58; 42 da 57; 56 da 55; 87 da 54. Il numero più in ritardo permane il 71 Ruota di Firenze (115 settimane).

ESTRAZIONI. — Istituto Credito Fondiario delle Venezie.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,40: «La Grançeola» di A. Lualdi; 21,45: «L'impresario» di W. A. Mozart. - Sud ore 20,40: «Questi ragazzi», 3 atti di G. Gherardi.

Vienna 21,10: Serenate di Mozart. - Breslavia 21: Lieder popolari. - Lubiana 20: Concerto d'organo. - Budapest I 19: Canzoni italiane. - Mosca I 18,30: Canzoni americane. - Radio Parigi 20: Concerto di chitarra.

SPORT. — Domenica 11: Premio Coirano (A. S. Leumann).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18); ingresso L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingr. L. 2; Risorgimento (9-12; 14-18), ingr. L. 2; Antichità (9-12; 15-18), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: chiusa. - Universitaria: 9-12; 15-18. - R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17. - Militare: 8,30-12; 16-18. - GUF: 15-19.

I medici discutono delle proprietà terapeutiche del vino

Siena, mercoledì sera.

Il Convegno medico, tenuto ieri a Siena, in occasione della Mostra dei vini tipici d'Italia, si è chiuso oggi. Vi hanno partecipato fisiologi, farmacologi e patologi di varie Università e molti medici; vi ha preso parte anche S. E. Petragnani, direttore generale della Sanità pubblica.

Alla cerimonia inaugurale, iniziatasi col saluto al Duce, hanno presenziato tutte le autorità cittadine. Hanno parlato il Prefetto, il vice-Podestà, il prof. Alessi Mancini, direttore dell'Istituto farmacologico della nostra Università e S. E. Petragnani. E' stato acclamato presidente il prof. Baglioni.

Il convegno ha votato da ultimo un ordine del giorno che sarà trasmesso al Ministro degli Interni, ordine del giorno che domanda una più energica tutela dei vini genuini di fronte ai vini sofisticati.

Gli atleti della Sierra Madre

Una tribù di indiani corridori

Ai confini degli Stati di Sonora, Chihuahua, di Sinaloa e di Duranzo, nel nord-ovest del Messico, il massiccio del Tarahumara, ramificazione della Sierra Madre, separa il bacino del Pacifico da quello dell'Atlantico. Una delle sue vette, la Cumbre di Gesù Maria, di cui il nome è stato laicizzato in Monte Ocampo, oltrepassa i 3500 metri, e le creste di Huerachi i 2500. Queste montagne sono coperte da foreste di conifere, pini e cedri, bagnate da multiple cascate e torrenti. I cactus vi sono numerosi. I lupi abbondano così come i cinghiali, gli orsi, i serpenti; ma le grandi fiere sono rare. Raro è il pesce nei torrenti troppo impetuosi. Se la vegetazione non ha nulla di lussureggiante, il sottosuolo è ricco di minerali, d'oro e d'argento. La temperatura è massima: freddo eccessivo durante l'inverno, che dura da ottobre a marzo; calore pressochè equatoriale in estate, nelle vallate. Il suolo è appena fertile. Riassumendo: a parte i paesi di vegetazione tropicale del Messico, la regione dei Monti Tarahumara è una terra matrigna e quasi deserta. Tale il quadro nel quale vivono i Tarahumaras, la popolazione del Messico che si è mostrata più ribelle alla civilizzazione e la più costante nella sua fedeltà agli antichi costumi. Grazie all'opera dei missionari una buona parte di codesti indiani appartiene, oggi, alla massa delle «gente della ragione» — appellativo dei civilizzati nelle regioni indiane dell'America del Sud, — ma ve ne sono ancora migliaia che menano un'esistenza di primitivi nelle alte vallate della Sierra Madre. La loro nativa indolenza, il loro orrore per il lavoro, il malessere resultante dalle perturbazioni politiche, tutto contribuisce a mantenere uno stato di profonda miseria materiale.

I concorrenti allineati prima della partenza.

Il campione si disseta

Sui fianchi della Sierra

Molte famiglie vivono ancora nelle grotte sui fianchi della Sierra, e quelle che si costruiscono una capanna di fango secco non dispongono all'interno che di rudimentali oggetti mobiliari. Presso il fuoco che brucia notte e giorno, si distingue una serie di stoviglie che costituiscono il corredo della cucina, poi l'ascia, un paio di macine per macinare il mais (matacs) e l'immancabile «raberi», strumento musicale a corde. Qualche sedia. Nessun letto.

Il mais è la base della loro alimentazione: macinato, mescolato nell'acqua e messo al fuoco diviene il «cobiachi». Dopo la fermentazione, il mais fornisce una bevanda inebriante alla quale gli indigeni aggiungono la «pinole» e il «schuguiqui».

I Tarahumaras formano la tribù dei «piedi rapidi»; nome ben meritato per le inverosimili prodezze che compiono questi atleti imbattibili. La loro lingua, dolce e armoniosa, non consente che due consonanti si seguano: le lettere «f» e «d» mancano nel loro alfabeto, per contro hanno una consonante liquida che serve per una pronuncia intermediaria fra l'«r» e l'«l».

I Tarahumaras, per quanto di statura piuttosto bassa — 1 metro e 56 in media — hanno una taglia ben solida, la tinta bronzea non del rame, i capelli neri, la barba rada. I loro tratti non hanno nulla del mongolo, come molte razze dell'America del Nord. I loro bisogni ridotti al minimo, hanno per conseguenza l'assenza quasi completa di ogni industria e di ogni mestiere. Si vedono presso costoro quelli che hanno appreso a costruirsi una capanna oppure hanno cominciato ad esercitare rudimentali mestieri: come, ad esempio, a tessere le «quemacas» vasti mantelli usati da ambedue i sessi. Le donne si confezionano dei tessuti che con qualche monile e la «coyera» multicolore si coprono la testa e il corpo. Tale indumento è l'unico da esse indossato. Le fibre di palma servono loro da materia tessile per la tessitura e per i disegni geometrici a colori di cui ornano gli abiti. La stessa materia serve loro per confezionare cappelli e cesti, lavori ch'essi eseguiscono con una lentezza estrema.

Il campione Tarahumara traversa la pianura a 20 Km. all'ora.

Sono poco cacciatori, per quanto abbiano una destrezza straordinaria nell'esercizio dell'arco e della freccia. Il pesce, raro nei torrenti troppo rapidi o nei fiumi secchi durante l'estate, non è molto apprezzato, e la pesca non è di troppo gusto.

I caratteristici Tarahumaras

Scoperti nei loro caratteri montanari ai principi del XVII secolo dai missionari Gesuiti, dei quali molti caddero martiri, i Tarahumaras si sono in gran parte convertiti ed hanno appreso le arti della civiltà, rivelando grandi attitudini in tutti i campi. Tuttavia, coloro che abitano gli altopiani meno accessibili della Sierra, e per i quali, a causa delle persecuzioni ripetutesi nel Messico, il contatto con i missionari non fu che passeggero, ai nostri giorni, essi, vivono in lontananza da qualsiasi odor di civiltà.

I Tarahumaras amano le feste, i giochi e le corse; essi vanno di grotta in grotta, di capanna in capanna, bevendo fino all'ultima goccia le provviste della «schuguiqui» o mais fermentato; danzano durante i funerali dei loro morti, e soprattutto hanno uno sport nazionale di cui vanno orgogliosi: il podismo o «rarajipari», secondo la loro lingua. Per questi giochi atletici, molti villaggi si riuniscono e i corridori si dividono in due campi, o piuttosto in due plotoni. Come pista essi utilizzano i sentieri a pena tracciati che servono come vie di comunicazione fra i villaggi. Ciascun gruppo di corridori se ne va, scortato da parenti ed amici a piedi e a cavallo, che sostengono l'ardore e l'entusiasmo dei gareggianti. Marciando a passo ginnastico, i corridori o «rarajipame» gettano avanti, a colpi di piede, un'asta di legno di otto centimetri di diametro: la «comaco». La corsa si prolunga dieci, quindici, venti e anche trenta ore sinchè l'esaurimento completo obbliga i concorrenti ad abbandonare la lotta.

Donne, a poste fisse lungo l'itinerario servono ai corridori tazze di «cobiachi» la bevanda nazionale. Durante la notte, delle torce di pino illuminano i punti strategici del percorso. Nelle ultime gare un atleta di nome Juan Battista ha coperto 265 chilometri in 27 ore, senza tappe!

Molte gare antecedenti sono rimaste memorabili. Il 7 novembre 1926, corridori Tarahumaras hanno coperto in nove ore e mezzo, di corsa non interrotta, i cento e più chilometri che separano la capitale del Messico dalla città di Pachuca.

Il 24 maggio 1927, invitati dall'Università del Texas, i campioni Tarahumaras effettuarono in tempo record una corsa di 100 chilometri da San l'Antonio alla frontiera messicana del Texas sino ad Austin, capitale dello Stato. A 40 chilometri dal traguardo, donne e fanciulle della tribù si unirono ai concorrenti, poichè la corsa a piedi è pure uno sport femminile, con questa differenza, che invece di gettare innanzi un bastone di legno duro, l'Atalanta di Chihuahua porta nella man levata i «rorubeara» o cerchi di vimini intrecciati.

Sic.

Questo tipo di atleta indiano misura 1,57 di taglia e pesa 48 chilogrammi.

A teatro

La «Wally» al Breuil

La vendita dei biglietti

Ieri ha avuto inizio la vendita dei biglietti per le due grandiose rappresentazioni della *Wally* di Catalani nella magnifica conca del Breuil; i due spettacoli promossi da *La Stampa*, dal Raci e dall'A. C. C. P., si svolgeranno, come già si è pubblicato, il 15 ed il 18 corr. I biglietti, in vendita al prezzo di lire 10 l'ingresso e di lire 25 le sedie d'orchestra — non compresa la tassa erariale — si possono acquistare negli uffici del nostro giornale in via Roma, presso il Chiosco Chiappo in piazza Castello 25, alla «Cit» in piazza Paleocapa e in via Carlo Alberto n. 43 presso il Raci.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini: «Il giardino del re», fiaba di Paola Carrara Lombroso — 17,5: Concerto dell'Orchestra Stabile sinfonica di Abbazia — 17,55-18,10: Com. UF. presagi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-20,10: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «La Grançeola», opera in 1 atto di Lualdi, dirige l'Autore — 21,45: «L'impresario», opera comica in 1 atto di Mozart; diretta dal M.o A. Lualdi — Nell'intervallo: Luigi Bonelli: «Il Bacco in Toscana» del Redi — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,10: Musica varia — 20,40: «Questi ragazzi», commedia in 3 atti di Gherardi — Dopo la commedia: Orch. Cetra — 23: Notiziario cinematografico e Giornale radio.

Rivelazioni di attrici

Carole Lombard parla dei suoi amori

Carole Lombard, la nota attrice cinematografica americana, ha dichiarato di recente che uno dei temi più difficili da definire e da descrivere è l'amore. Filosofi e savi, a cominciare da Salomone, vi si provarono, ma non giunsero che a definizioni parziali ed approssimative. «Non ostante questo — ha continuato la bella attrice — voglio tentare di dare una mia versione dell'amore. E comincio con l'affermare che esistono non una ma sette specie di amore. Tante almeno ne risultano alla mia esperienza personale.

Si inizia con l'amore della fanciullezza. Non si venga a dire che i ragazzi non si innamorano. Io per conto mio mi innamorai ad otto anni di un bambino che ne aveva undici e si chiamava Ralph Pop. E per quanto a quell'età il mio cervello fosse sguarnito di qualsiasi idea romantica, riuscii ad idealizzare quel poco poetico nome: Pop.

CAROLE LOMBARD

Ero a tal segno innamorata che oggi non riesco a paragonare quella mia prima esperienza di bambina con le mie esperienze successive, in quanto ad intensità ed a calore di affetto. Scrivevo a Pop delle lettere ardenti, dall'ortografia incerta e problematica, ed attendevo le risposte sempre in uno stato di ansia indicibile. Conobbi allora per la prima volta il tormento delle notti insonni, la pena dei sentimenti contrastanti ed alterni, la gioia ed il dolore, il desiderio di morire. Anche adesso a distanza di tanti anni non mi riesce di ridere di quell'amore.

Poi venne l'amore emozionante. Avevo allora diciotto anni. Mi ero fortemente innamorata di un ragazzo che si chiamava Clive e non pensavo che a studiare strattagemmi per riuscire a trovarmi sola con lui. Eppure ricordo che non mi piaceva parlargli: mi pareva di non aver niente da dirgli e che i suoi discorsi, anche se egli li avesse fatti, non avrebbero dovuto interessarmi. Non mi piaceva nemmeno giocare, o leggere o passeggiare con lui. Lo amavo benchè — posso affermarlo — egli non mi amasse.

Giunsi in seguito all'amore ideale. Ad un ideale personale, costruito nel segreto della mente, creato da qualcosa che avevo letto, sognato o immaginato. Istallata questa costruzione ideale nella mia mente e nel mio cuore mi capitò di trasferirla nella persona del primo uomo presentabile col quale mi accadde di imbattermi. Mi accorsi allora che quel vestito che gli avevo prestato non gli stava precisamente a pennello, proprio come un abito troppo largo per certe dimensioni e stature. Disillusa mi ritrassi. Allora venne la fase dell'amore di ripiego, quello che generalmente segue la morte dell'amore ideale.

Non ebbi da cercare molto per trovare il tipo adatto a questa specie di compromesso sentimentale. A lui confessai i sogni della mia giovinezza, i dolori segreti e la pena di vivere in un mondo difficile. Egli, di carattere arrendevole e docile, fece tutto quello che avrei voluto il mio tipo ideale avesse fatto. Mi inviò fiori in certi giorni e cantò per me con voce triste e suadente che forse sarebbe riuscita a commuovermi. Ma aveva un naso ridicolo e questo particolare mi impediva di risolvermi ad abbracciarlo. Spesso a questo genere di amore segue l'amore fra compagni. E' questa la perfetta antitesi dell'amore emozionante: è sopratutto amicizia e niente emozione. E' tutto prosa e niente poesia.

Salg.

CURIOSITA' GEOFISICHE

E' possibile schiacciare la crosta terrestre?

La questione se le opere dell'uomo possano produrre uno «schiacciamento» della crosta terrestre è stata trattata dal Dr. Steinhauser di Vienna. Gli studi sulle velocità delle onde sonore nei vari strati terrestri hanno condotto già ad una rappresentazione abbastanza precisa della formazione interna del globo terrestre. Il nucleo della terra sarebbe una massa costituita per l'88% di ferro e per 6 a 10% di nichelio; la densità complessiva del nucleo è 9,6, cioè un decimetro cubico (litro) pesa Kg. 9,6, e si estende dal centro della terra, cioè da 6370 Km. di profondità, fino a 3470 Km., formando così una sfera interna di 6940 Km. di diametro. Nel punto centrale si ha una pressione di 2 a 3 milioni di atmosfere ed una temperatura di 3000 a 4000 centigradi. Questo nucleo è circondato probabilmente da tre involucri di 500, 700 e 900 Km. di spessore, di una densità da 5,4 a 6,4 e con circa 2000 centigradi di temperatura; essi sono probabilmente costituiti di ferro con silicati e forse di solfuri ed ossidi. Si conosce meglio il successivo mantello terrestre, di 1200 Km. di spessore, con circa 2000 centigradi di temperatura; a soli 120 Km. di profondità la temperatura è ancora di 1800 centigradi con una pressione di circa 28.000 atmosfere. Questo mantello è costituito di rocce eruttive pesanti e cristalline; ma a noi interessa solo lo strato più esterno di 120 Km. di spessore (1:53 del raggio terrestre), che costituisce la vera «crosta terrestre», al di sotto della quale tutto è — come disse il Sieberg — *meccanicamente mosso*. In questo strato l'uomo è penetrato a meno di 3,5 chilometri di profondità al massimo.

Ci si domanda se questa crosta rappresenti un qualche cosa di assolutamente rigido, oppure se nel suo insieme sia *elastica*. Varie considerazioni portano a supporre che la terra nel suo insieme sia 2 volte e mezza più rigida di una sfera d'acciaio di uguali dimensioni e che l'elasticità vada *diminuendo* dal centro verso la crosta. Per stabilire approssimativamente quale influenza possa avere un forte sovraccarico sulla crosta terrestre, lo Steinhauser ha cercato di calcolarla con tre esempi. Per primo ha calcolato il peso della neve che ogni anno debbono sopportare le Alpi. Calcolando su 4 metri di spessore della coltre nevosa sul centro delle Alpi, il carico complessivo sarebbe niente meno che 110 miliardi di tonnellete. Nel centro dell'asse alpino, per semplicità rappresentato come un rettangolo di 700 Km. di lunghezza per 200 Km. di larghezza, si avrebbe uno schiacciamento di 4 centimetri al massimo, che scende a 2,5 centimetri ai bordi.

Akka.

Mercoledì 7 Agosto 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 188 -- TORINO --

I reduci del Tour corrono stasera al Motovelodromo

Maes, Morelli, Di Paco, Speicher, Vervaecke e Teani in pista

Piero Gazzotti consegnerà a Camusso una medaglia d'oro

L'incerto incontro in tre prove fra Pelizzari e Battesini

Il Velodromo torinese continua stasera nella tradizione di presentare al pubblico degli appassionati della nostra città i vincitori e le figure dominanti del Giro di Francia. Ricordiamo ancora la riunione dello scorso anno che ci presentò un Antonino Magne nelle vesti di eccellente pistard ed il suo irriducibile avversario Giuseppe Martano. I protagonisti sono ora cambiati: avremo, infatti, Romano Maes e Ambrogio Morelli, Feliciano Vervaecke e Orlando Teani, Giorgio Speicher e Raf-

FRANCESCO CAMUSSO

faele Di Paco, nonchè Francesco Camusso, il grande sfortunato del Tour. Sono tutti uomini che, per un mese, hanno combattuto una battaglia grandiosa e appassionato spasmodicamente le masse sportive d'Italia, Francia e Belgio.

Più di così gli organizzatori torinesi — e per essi Federico Gay — non potevano fare, nel continuare i loro sforzi meritori — che finora purtroppo han voluto significare più sacrifici che soddisfazioni — per riportare la pista di Torino all'altezza del passato. C'è da augurarsi che il pubblico capisca ed accorra numeroso. Tanto più che la manifestazione si presenta, oltre che tecnicamente interessantissima, avvolta, per vari motivi, in una specialissima atmosfera sentimentale.

***

Mentre viveva le ore più felici della sua faticata e tenacemente combattuta vita di atleta, Ambrogio Morelli — ne abbiamo dato notizia stamane — è stato colpito nel suo affetto più caro, quell'affetto per cui, forse, a trent'anni è diventato un campione. Il figlioletto Remo è morto ier l'altro, a Nerviano. Chi sa cosa sia, per Morelli, la famiglia, capisce la tempesta di dolore abbattutasi repentinamente nel cuore del campione. Nell'immane fatica del Tour, nei momenti più difficili, quando c'è da sentirsi più portati a cedere che a continuare, il pensiero del bambino e della consorte, ai quali bisognava assicurare il pane, hanno sostenuto l'atleta e l'hanno spinto, assieme al fervente sentimento patrio ed alla diritta onestà sportiva, alla grande affermazione. Povero Morelli!...

Stasera correrà. Di fronte alle preghiere degli organizzatori che gli facevano vedere la rovina del loro tentativo se si fosse verificata la sua assenza, Morelli ha detto di sì. Ancora una volta l'onestà del lavoratore ha dominato in lui. Reprimendo il dolore inconsolabile, l'atleta scenderà stasera in pista per fare onore, come sempre è stato, alla sua firma. La folla torinese gli darà per prima la sensazione di come gli sportivi italiani capiscano il suo dolore e si stringano accanto a lui nel tristissimo momento. Il minuto di raccoglimento unirà, prima dell'inizio delle gare, l'atleta, che sarà accompagnato dalla consorte, e la folla in un solo commosso pensiero per il piccolo Remo.

***

Francesco Camusso tornerà stasera alla bicicletta dopo la pugnalata della sfortuna che lo abbattè ai piedi dei giganti dei Pirenei sui quali doveva sferrare la sua grande offensiva per la vittoria del Tour. Il suo ritorno avverrà di fronte a quel pubblico torinese che l'ha sempre avuto tra i suoi beniamini e sarà solennizzato dalla consegna per parte di Piero Gazzotti della medaglia d'oro della Federazione di Torino alla valorosa Camicia Nera. Sarà una serata indimenticabile, questa, per lo sfortunato atleta.

***

Concludendo, subito dopo la clamorosa vittoria, un suo articolo dettato per La Stampa, Romano Maes esprimeva tutta la sua gioia di venire per la prima volta in Italia in occasione della riunione di Torino. La «maglia gialla» ha voluto che il suo contratto comportasse una clausola in forza della quale verrà riconosciuto tangibilmente il suo impegno nelle gare in cui sarà impegnato. Una cifra «extra» gli verrà, infatti, corrisposta nel caso di una sua vittoria. E' questa la prova inconfutabile della importanza ch'egli ascrive alla prova torinese e dell'impegno con cui lotterà per il successo. Vedremo con piacere questo piccolo atleta che, partito da Parigi senza alcuna considerazione del pronostico, ha saputo compiere il miracolo di tenere la «maglia gialla» dal primo all'ultimo episodio della grande corsa.

Gli sarà accanto Feliciano Vervaecke, il camerata fedelissimo, che ha recitato una parte di così alta importanza nel Tour.

***

Giorgio Speicher, primo dei francesi e vincitore di un passato Tour, sarà, dal punto di vista tecnico, assieme a Di Paco, l'attrazione della serata. Speicher e Di Paco, infatti, sono tra le migliori espressioni di quel tipo di «routier-pistard» affermatosi, per la gioia del pubblico, nel dopoguerra. Sia nell'individuale che in velocità saranno i due degni ed accaniti rivali. Ad essi si affiancherà Orlando Teani, rivelazione dopo Nizza del Tour, che in pista ha sempre dimostrato di saper lottare coi migliori.

***

Assieme a quello della sventura di Morelli, un altro colpo hanno dovuto parare i coraggiosi organizzatori torinesi nella giornata di ieri: la proibizione, per parte della F.C.I., a Binda, prescelto per il campionato del mondo, di gareggiare. Se ne andava così in fumo l'attesissimo incontro in tre prove fra il toscano e Battesini. Gli organizzatori salvavano ieri sera brillantemente la situazione, impegnando a Milano, subito dopo la sua vittoria nel campionato italiano, Bruno Pelizzari. L'incontro mantiene, così, intatte tutte le sue attrattive e l'importanza del risultato. Pelizzari vincerà la prova di velocità, Fabio Battesini avrà per sè i ½ Km. ad inseguimento; decideranno i 500 metri a cronometro. Una gran bella gara.

***

La riunione avrà inizio alle ore 20,45 e termine alle 23,30. Un servizio tranviario speciale è stato predisposto.

I reduci del Tour compiranno il giro d'onore con la nuovissima «Fiat-1500» al cui volante sarà l'«asso» del più glorioso passato, il comm. Felice Nazzaro.

AMBROGIO MORELLI

GIORGIO SPEICHER

RAFFAELE DI PACO

ORLANDO TEANI

FELICIANO VERVAECKE

ROMANO MAES

SPIGOLATURE

La morte del milionario

Essere multimilionario e morire di freddo sembra paradossale. Eppure questa è la fine occorsa ad un ricchissimo polacco, Stanislao Lisko, direttore e proprietario di parecchie miniere d'oro nel nord del Canadà, ove abitava ed ove era largamente conosciuto sotto l'appellativo di «re dell'oro». Partiva egli in aeroplano con due persone alla scoperta di torrenti auriferi che gli erano stati segnalati; ma l'apparecchio, colto dalla tempesta, dovette atterrare di fortuna. Stanislao Lisko ed i suoi compagni drizzarono allora una tenda, costruendo un piccolo accampamento. Dopo qualche permanenza, il «re dell'oro» partì nell'intento di raggiungere un villaggio che egli credeva vicino. Passò del tempo. Non vedendolo tornare, i suoi compagni mossero alla sua ricerca; e lo ritrovarono stecchito. Era morto di freddo. Si è supposto che, estenuato dalla fatica, egli abbia dovuto far sosta; forse fu allora che il freddo lo uccise.

Dite la verità...

D'ora in avanti per sapere se si mente o se si dice la verità, sarà sufficiente far subire all'interrogato l'applicazione di un apparecchio che è stato inventato dal dottor Keeler di Chicago. Tale apparecchio è costruito per registrare, a detta del suo inventore, le reazioni delle arterie. Queste reazioni sono diverse secondo che si è sinceri o non lo si è. Se gli occhi e la bocca possono mentire, le arterie no. La giustizia americana, fino ad ora, e giustamente, si è rifiutata di servirsi, dell'apparecchio di controllo del dottor Keeler. Gli avvocati americani hanno protestato violentemente contro l'inventore, dicendo: «Che [illegible] noi se i colpevoli confessassero tutto?».

49 mogli!

La città di Belgrado possiede attualmente un ben raro fenomeno: un prigioniero felice della sua sorte. Si tratta di Ivan Turlesco, recentemente arrestato per poligamia sul punto di convolare a giuste nozze per la cinquantesima volta. Ciò è più curioso ancora che questo Turlesco si dichiara nemico giurato del matrimonio. «E soprattutto — ha dichiarato al Giudice — non ne ho fatta alcuna speculazione. Ma ogni volta che io facevo una conquista, la mia bella mi chiedeva di sposarla; non osavo di tirarmi indietro e dicevo sempre di sì». Questa debolezza obbligava il disgraziato a vivere una vita infernale, perchè, per dare ascolto a tutte le sue mogli, che vivono in località fra loro ben distanti, gli toccava di trascorrere giorni e giorni in viaggio, spesso pesante e sempre noioso. Così, al suo arresto, ringraziò il Signore di avergli fatto trovare il riposo e... la libertà.

Donne sostanziose

Le donne-crisi sono davvero tramontate. Anche il cinematografo va cercando donne di più sostanziosa consistenza e di più complessa linea. E un erudito di Chicago ha pubblicato un grosso libro per dimostrare che le donne celebri della storia furono, per la maggior parte, di proporzioni abbondanti. Cleopatra fu più che pienotta, cita l'erudito. E anche Beatrice. E doveva pur esserlo, a giudicare dalla statua eretta in suo onore sul ponte di Westminster, a Londra, colei che sollevò gli inglesi del tempo contro i Romani. Anche le dame di Casa Medici furono corpulente. E la marchesa di Pompadour, non menò vanto del suo doppio mento? Solo le regine di Casa Tudor fecero eccezione a questa regola, ma tale eccezione non recò loro fortuna.

La valigia principesca

I membri della famiglia reale di Inghilterra beneficiano di un singolare privilegio nel mondo dei ladri. Ecco di che si tratta. Nel gennaio del 1924, il principe Giorgio fu derubato di una valigia abbandonata sulla sua automobile, ferma in strada. La valigia conteneva alcuni oggetti ai quali il principe teneva assai, perciò denunciò il furto alla polizia. Due giorni dopo, la valigia veniva riportata al commissariato di West-End da un individuo, che dichiarò con molta semplicità di «aver ignorato chi fosse il proprietario della valigia, allorchè se l'era portata a casa». La valigia fu resa al suo proprietario e il ladro fu lasciato al suo destino.

Giuochi e passatempi

NOTIZIE

Torneo Internazionale di Varsavia. — La Federazione Scacchistica Polacca comunica l'elenco definitivo delle 21 Nazioni iscritte alla importante manifestazione a squadre nazionali: Argentina, Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Inghilterra, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Palestina, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Ungheria.

Il Direttorio dell'A.S.I. ha designato i seguenti Maestri a comporre la rappresentativa italiana: Norcia Federico, di Reggio Emilia; Romi Massimo, di Trieste; Rosselli del Turco, di Firenze; Sacconi Antonio, di Roma (Campione italiano).

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole rispondenti ai significati sottoindicati. Se la soluzione è esatta, nelle linee 1.a e 3.a dall'alto al basso dovrà leggersi un motto di D'Annunzio (*Il Fuoco*).

1) Strumento musicale; 2) Canto marziale; 3) Figlia di Saturno, presiedeva al fuoco sacro ed eterno; 4) Chi succede; 5) Strumento rurale; 6) Vena artistica; 7) Il vero è raro; 8) Non è [illegible]; 9) Regola di vitto; 10) Pianta sempreverde delle regioni alpine; 11) E' zero; 12) La casa di Cornelia; 13) Pesce marino che ha i fianchi color azzurro ed oro; 14) Si annegò nell'Ellesponto cui diede il nome; 15) Scrisse «Le confessioni di un ottuagenario».

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

La piramide

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno [illegible] domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (4

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Ebbene, giacchè tenete tanto a conoscere la verità, ve lo dirò. Una gran parte del mio film si svolge nei bassifondi di Amburgo e di altri porti. Lì, in mezzo ai marinai una figura di donna... un'attrice potrebbe far la parte... ma senza dubbio reciterebbe assai meno bene di una...

— ...di un'autentica avventuriera!

— Esattamente!

Lei si era fatta seria, sembrava riflettere.

— Impossibile! — enunciò di colpo.

— E perchè?

— Anzitutto, perchè io non ho affatto desiderio di far la parte della bestia rara... Non protestate!... Mi sembra di vedervi arrivare a Roma e dire ai vostri amici e ai vostri capitalisti: «Sapete? ho scoperto un fenomeno!... proprio!... Una donnina che alcuni banditi avevano aggredita in un quartiere malfamato di Amburgo. Vedrete che roba!...».

Marcuccio sorrideva suo malgrado perchè Tania si animava e ridiventava selvaggia.

— E' proprio così, non è vero? — proseguì lei. — E poi le notizie ai giornali, per dire la stessa cosa... E poi una quantità di signori per bene, che attirati dall'originalità del caso, si affretterebbero a farmi delle proposte... Grazie! Senza contare che non arriveremmo tutti e due fino a Roma!

— E perchè!...

— La Polizia non mi lascierebbe passare la frontiera... Perchè? Non è affare che vi riguardi.

La fanciulla fece per scendere dal letto, ma mandò un piccolo grido di dolore, chè il movimento le aveva fatto scivolare la benda sulla ferita.

— Calmatevi, adesso! E prima di tutto lasciate che vi disinfetti di nuovo la piaga.

— Perchè io vi debba così un poco di più di riconoscenza?

— Non la desidero davvero!

E lui la curò e ritornò per qualche minuto ad essere quel medico che avrebbe dovuto diventare.

Con infinita delicatezza, lavò e disinfettò la ferita che, per fortuna, non era grave.

Durante quell'operazione accadde naturalmente che i loro volti si trovassero a qualche centimetro uno dall'altro e gli sguardi ch'essi si lanciavano erano assai strani. Erano nello stesso tempo due grandi nemici e due grandi amici.

— Eppure voi avete l'aria d'un brav'uomo! — sospirò Tania, quando lui ebbe terminato.

— Non migliore di qualunque altro...

— Che idea avete avuto di mettervi addosso una specie di rottame come me!...

Marcuccio capì che la giovane a poco a poco accettava l'idea di seguirlo e si guardò bene dall'insistere.

— Bisogna che lavori! — disse ad un tratto, con tono brusco. — Mi metterò qui, a questa tavola...

— Avete paura che scappi?

— Può darsi!

***

Per due ore Sebenico continuò a copiare e ad ordinare gli appunti che aveva presi nei giorni precedenti. Tania non dormiva e non cessava dall'osservarlo di sfuggita.

— Quando partite? — domandò all'improvviso.

Marcuccio, continuando a scrivere, mormorò distrattamente:

— Quando voi sarete in grado di viaggiare...

— Chi vi ha detto che accetti di venire con voi?

— Io...

Tania rise, con un riso di sfida; ma lui non le badò e continuò a scrivere.

Dopo un quarto d'ora, lei disse all'improvviso:

— Voi non immaginate neppure che io sono ricercata dalla Polizia di tre paesi!

— Quali?

— L'Ungheria, l'Austria e la Germania...

— Ragione di più per venire in Italia.

— E non mi chiedete neppure perchè mi ricercano?

— Che cosa volete che me ne importi?

Naturalmente, Sebenico mentiva. Lei lo interessava sempre più. Ma sapeva che l'indifferenza era la migliore arma da adoperarsi con un essere selvaggio e diffidente come quello.

— E se vi prendessero per un mio complice?

— Sarebbe un'avventura assai divertente per un regista!

La ragazza cominciava ad agitarsi. Riprese:

— E se...

Ma non trovò che cosa dire. Lui stava raccogliendo le sue carte.

— Ho varie cose da fare in città! — disse. — Vi farò portare su la colazione, perchè voi non avete quasi più febbre... Che cosa vi piacerebbe mangiare?

Gli occhi della giovane brillarono di golosità.

— Una aragosta e un pollo! — rispose subito.

Sebenico uscì, senza neppur guardarla. Girò davvero la città, per prendere ancora qualche appunto che gli mancava e poi andò alla stazione a fermare due posti di vagone-letto per l'indomani sul rapido di Milano.

Al momento di rientrare in albergo ebbe il timore che lei fosse fuggita, approfittando della sua assenza.

Cercò di aprire la porta della camera senza far rumore. Ma era chiusa a chiave e, dal buco della serratura, Sebenico vide Tania che, seduta davanti alla toletta, con i capelli gettati sulle spalle, si contemplava nello specchio, ravvivava il rosa delle guance, segnava di nero le ciglia.

Marcuccio alzò le spalle e picchiò.

CAPITOLO III

SCONVOLGIMENTO

A Roma, Marcuccio Sebenico occupava un comodo appartamento in una casa di via del Babbuino, una casa nuova, piena di sole, di aria, che aveva un giardino. In quell'appartamento da scapolo regnava da padrona Felicita, la vecchia domestica del regista.

E quando Felicita vide arrivare Tania, con la valigia nuova che Marcuccio le aveva comperata ad Amburgo, fece una smorfia e seguì la ballerina per tutte le camere, come per impedirle di fermarvisi.

E Tania stessa non credeva, forse, che il suo compagno stesse per invitarla a rimanere?

Certo, durante il viaggio, non le aveva fatto la corte. Alla frontiera, tuttavia, l'aveva fatta passare per sua moglie, per evitare complicazioni. Ma per quanto avessero viaggiato in due cabine vicine e si fossero trovati assieme per la più gran parte del viaggio, lui si era occupato di lei proprio lo stretto necessario.

— E' così sicuro di sè, che non si affretta neppure! — pensava la giovane. Che lei forse non conosceva gli uomini? E quanti ne aveva incontrati che, presto o tardi, non le avessero chiesto qualche cosa?

Così che Tania ebbe una mossa di stupore e di malcontento quando, dopo il pranzo servito da Felicita, Marcuccio le annunziò:

— Vi ho presa una camera nell'albergo qui di fronte. Adesso vi ci conduco...

E il malcontento della ragazza si accrebbe quando, dieci minuti più tardi, vide che la camera di Marcuccio era assai più bella di quella che le avevano data nell'albergo.

Sebenico spiegò:

— Qui, la camera costa quattrocento lire al mese, che dovrete pagare regolarmente. Come vi ho promesso, voi ne guadagnerete duemila... Mettiamo altre mille per mangiare e ve ne rimarranno seicento per le piccole spese...

— Compresi i vestiti? — fece lei, con ironia.

— Naturalmente! Ma quelli che indosserete nel film saranno pagati dalla società... Riposate bene...

(Continua)